

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

7^o RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni;

« Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria » (2130):

PRESIDENTE	Pag. 89, 90, 91 e <i>passim</i>
CEBRELLI	90
ERMINI, <i>relatore alle Commissioni</i>	90, 91, 93 e <i>passim</i>
GROSSI, <i>relatore alle Commissioni</i>	90, 93, 94
MADERCHI	92, 93, 94 e <i>passim</i>
PAPA	93
PIOVANO	90, 93
SANTALCO	93, 94
SPITELLA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	91, 93, 95
VALITUTTI	91, 93, 94
VERONESI	91

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

STIRATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria » (2130)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria ».

Prego i senatori Ermini e Grossi di riferire alle Commissioni riunite sul disegno di legge.

ERMINI, *relatore alle Commissioni*. Si tratta di un disegno di legge molto semplice che si riannoda all'epoca della ricostruzione successiva alla guerra e al beneficio del contributo trentacinquennale dello Stato previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 30 maggio 1965, n. 574; beneficio a cui vennero ammesse, con la legge 5 febbraio 1968, n. 82, le opere relative al completamento ed ampliamento di cliniche universitarie, ospedali clinicizzati e policlinici universitari. Questo contributo fu elargito a diverse università; ma i finanziamenti sono fermi ora dal 1971-72, e il disegno di legge in esame, volto alla ultimazione delle opere, autorizza la spesa di un miliardo e mezzo in due anni, 750 milioni per il 1975 e 750 milioni per il 1976. L'opportunità e l'urgenza del provvedimento appaiono evidenti — a mio avviso — in analogia al finanziamento di 50 miliardi previsto dal provvedimento recentemente approvato dalle Commissioni riunite per l'edilizia universitaria.

GROSSI, *relatore alle Commissioni*. Mi associo alle considerazioni del senatore Ermini. È da considerare che la competenza in materia di edilizia ospedaliera è passata alle Regioni; ma le cliniche universitarie, gli ospedali clinicizzati e i policlinici universitari restano nella competenza degli organi statali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CEBRELLI. Mi sembra opportuno richiamare l'attenzione su una questione che non entra nel merito del provvedimento ma che riguarda i rapporti tra le cliniche universitarie e gli ospedali, rapporti che tutti sappiamo quanto siano complessi. Non ho intenzione di presentare emendamenti, ma nella consapevolezza che quanto previsto dal disegno di legge in qualche modo inciderà su tali rapporti, mi limito a sottoporre alla vostra attenzione il problema, che mi sembra reale e, parimenti, di grande importanza. Riconosco francamente di trovarmi nella condizione di non avere una proposta da

avanzare, tale da poter essere inserita nel dispositivo di legge e confido, quindi, nella considerazione e nell'attenzione dei membri delle Commissioni riunite.

ERMINI, *relatore alle Commissioni*. I rapporti tra università e ospedali riguardano un problema vecchio di molti anni, disciplinato da alcune leggi che sono anche contraddittorie l'una nei confronti dell'altra. È stato anche varato un decreto interministeriale, nel quale è previsto uno schema molto sofferto di convenzione tra università e ospedali. Esistono cliniche universitarie amministrate direttamente dalle università ed esistono cliniche amministrate dagli ospedali; vi sono, infine, reparti ospedalieri; ma, per quanto riguarda gli ospedali da clinicizzare, al momento della clinicizzazione occorrerà regolare i rapporti con la Regione. È una materia molto difficile e delicata da affrontare, tanto che vi sono cause pendenti presso il Consiglio di Stato. Il provvedimento, però, stanziava 1.500 milioni (e la somma non mi sembra esorbitante) per finire gli edifici clinici universitari già iniziati.

PIOVANO. Effettivamente esiste un'analogia tra il disegno di legge in esame e la legge precedentemente approvata che stanziava 50 miliardi, per cui diventa difficile chiedere chiarimenti più dettagliati. Mi consenta però il relatore, senatore Ermini, di far osservare che non avrebbe guastato se nella relazione, o meglio a latere della relazione, avesse fornito un breve elenco, a titolo di esempio, delle opere iniziate e in attesa di ultimazione. Al terzo comma della relazione che accompagna il disegno di legge viene fatto presente che, per le opere di cui trattasi, negli anni passati, su una previsione di spesa complessiva, riferita al 1967, di poco più di 137 miliardi sono state ammesse a contributo opere per circa 52 miliardi. Presso il Ministero dovrebbe esistere un registro da cui risulti quali sono queste opere; per cui, a titolo esemplificativo, poteva essere trasmesso alle Commissioni un elenco che ci consentisse di non agire soltanto sotto l'incalzare di una

istanza emozionale, alla quale si fa largamente ricorso quando si lamenta che le opere sono esposte agli agenti atmosferici che deteriorano le strutture e rendono vani gli sforzi sinora compiuti. Forse è vero quanto viene detto, ma sarebbe anche giusto che ci venisse presentata una sia pur minima programmazione. Siamo pieni di buona volontà, vogliamo stanziare le somme ed accelerare le procedure; però, se ci venisse usato il riguardo di precisare quali cliniche sono minacciate di deperimento, in quali località o città si trovano e quali sono le loro condizioni attuali, ci verrebbe data la possibilità di non dover compiere, nei confronti delle affermazioni del Governo, un atto di fede che, particolarmente da parte dell'opposizione, è un atto assai sofferto.

V A L I T U T T I . Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. Sostanzialmente si tratta di completare le opere che si sono cominciate a realizzare e che, come ha osservato il senatore Grossi, non beneficiano degli stanziamenti da parte delle Regioni. Approvando il disegno di legge, sostanzialmente ci limitiamo ad approvare lo stanziamento di un miliardo e mezzo per il pagamento di contributi trentacinquennali. Sarebbe effettivamente preferibile avere un elenco delle opere che sono state iniziate e non sono ancora compiute, perchè è vero che siamo richiesti di fare un atto di fede nelle dichiarazioni del Governo, ma vorrei permettermi di osservare all'amico senatore Piovano che il Ministero della pubblica istruzione deve spendere il miliardo e mezzo su determinati capitoli, non può cioè farne uso secondo la sua discrezionale valutazione. Vi sono capitoli di spesa su cui grava la cifra ed è proprio su quei capitoli che tale cifra deve essere spesa. Quindi, non credo che approvando la legge facciamo un atto di fede nell'onestà del Governo, il quale è costretto, ripeto, a spendere secondo certe regole e in base a certi capitoli.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni*. Faccio solo notare agli onorevoli colleghi che si tratta di una tenue somma: può darsi che sia insufficiente, ma speriamo che invece sia sufficiente.

V E R O N E S I . Si tratta in effetti di quattro soldi che non si capisce bene come si inseriscano in un piano più globale.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Governo sollecita la approvazione del disegno di legge in esame per le ragioni che sono state qui ampiamente illustrate dagli onorevoli relatori, che ringrazio, nonchè dai commissari che sono intervenuti nel dibattito.

Si tratta di un provvedimento la cui portata è solo apparentemente limitata poiché infatti il miliardo e mezzo in esso previsto viene destinato al pagamento di contributi trentacinquennali. In sostanza, attraverso di essi e con l'accensione di mutui, si entrerà in possesso di una somma che, probabilmente, ascenderà nella sua interezza ad alcune decine di miliardi.

Per quanto riguarda poi la destinazione della cifra in questione, ritengo che dai chiarimenti del relatore Ermini e dai diversi interventi che si sono susseguiti sia ormai venuto in evidenza che si tratta di edifici di proprietà delle università, quando ci si riferisce a cliniche universitarie, direttamente gestiti dalle università medesime; oppure di edifici di proprietà delle università, come i policlinici clinicizzati, per i quali la gestione può essere affidata agli ospedali con le convenzioni e i rapporti che sono stati qui richiamati. Si tratta comunque di edifici che si riferiscono ad attività essenzialmente destinate alle università, anche se collegate con le attività ospedaliere. Mi trovo peraltro in una certa difficoltà nel fornire agli onorevoli commissari elementi più precisi perchè in effetti la materia non è di competenza del Ministero della pubblica istruzione, come l'edilizia universitaria vera e propria, ma è di competenza del Ministero dei lavori pubblici. Il disegno di legge in esame è infatti d'iniziativa del Ministro dei

lavori pubblici, di concerto con quello della pubblica istruzione. Sono in grado, comunque, di mettere a disposizione delle Commissioni i tre decreti del Ministro dei lavori pubblici di elencazione delle opere che venivano ammesse a contributo (il primo per gli anni 1967-68, il secondo per gli anni 1969-70, il terzo per gli anni 1971-72), nonché un decreto di variazione. Dal 1971-72 — come è detto anche nella relazione che accompagna il disegno di legge — i finanziamenti sono fermi.

Sono inoltre in grado di sottoporre alla attenzione delle Commissioni la proposta di piano che il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato per i completamenti che si dovrebbero realizzare con le somme che si dovranno acquisire utilizzando i contributi in questione. In particolare, si prevede: Università degli studi di Torino (completamento delle cliniche otorinolaringoiatrica, eccetera) per un totale di 2 miliardi; Università degli studi di Padova, Istituti ospedalieri di Verona (completamento del centro clinicizzato di Borgo Roma), per un totale di 375 milioni; Università degli studi di Siena, per un totale di 4 miliardi e 600 milioni; Università degli studi di Napoli, per un totale di 940 milioni; Università degli studi di Catania, per un totale di 3 miliardi e 585 milioni; Università degli studi di Messina, per un totale di 3 miliardi e 500 milioni. Si tratta complessivamente quindi di 15 miliardi. È questa, ripeto, una proposta (che il Ministero dei lavori pubblici ha elaborato e sottoposto anche agli altri Ministeri) che in sostanza dà l'indicazione — a mio parere abbastanza esatta — di un primo gruppo di opere per le quali si rende necessario il completamento o il pagamento di aumento dei prezzi. Si tratta evidentemente di impegni vincolati, come risulta dal testo del disegno di legge, e non è certamente pensabile che si possa andare al di fuori di questo tipo di intervento. Non sono entrato nei dettagli della proposta del Ministero dei lavori pubblici relativa alle opere che si dovrebbero completare; metto tuttavia a disposizione delle Commissioni la relativa documentazione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato per i chiarimenti che ci ha forniti e per la documentazione che ha messo a nostra disposizione.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per la concessione dei contributi trentacinquennali sulla spesa prevista dai programmi di interventi già adottati per costruzione, completamento ed ampliamento delle cliniche universitarie, ospedali clinicizzati e policlinici universitari, ammessi al contributo ai sensi delle leggi 30 maggio 1965, n. 574, 5 febbraio 1968, n. 82, e 20 giugno 1969, numero 383, in modo che le opere possono essere ultimate secondo i progetti approvati per lotti funzionali, sono autorizzati i limiti di impegno di lire 750 milioni per ciascuno degli anni 1975 e 1976 da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Proporrei una diversa formulazione dell'articolo 1, più corretta sotto il profilo formale. Ne do lettura:

Art. 1.

Per la concessione dei contributi trentacinquennali sulla spesa prevista dai programmi di interventi già adottati per la costruzione, il completamento e l'ampliamento delle cliniche universitarie, degli ospedali clinicizzati e dei policlinici universitari, ammessi al contributo ai sensi delle leggi 30 maggio 1965, n. 574, 5 febbraio 1968, n. 82, e 20 giugno 1969, n. 383, sono autorizzati i limiti di impegno di lire 750 milioni per ciascuno degli anni 1975 e 1976, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in modo che le opere possano essere ultimate secondo i progetti approvati per lotti funzionali.

M A D E R C H I . A mio avviso, è necessario introdurre una ulteriore specificazione. Propongo pertanto un emendamento tenden-

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

7° RESOCONTO STEN. (17 luglio 1975)

te ad aggiungere alla fine dell'articolo, dopo le parole « in modo che le opere », le altre « già iniziate ».

VALITUTTI. Ma quando si dice « in modo che le opere possano essere ultimate » è chiaro che si tratta di opere già iniziate.

MADERCHI. Il mio emendamento viene soltanto a chiarire ulteriormente il testo. Altrimenti si potrebbero intendere anche opere che non siano ancora iniziate: ed in tal modo non saremmo nello spirito della discussione che qui si è svolta.

GROSSI, *relatore alle Commissioni*. A mio avviso, la precisazione richiesta dal senatore Maderchi appare superflua: parlando infatti di opere che debbono essere ultimate, si presuppone che le stesse siano già state iniziate. Tuttavia, poichè l'inserimento della precisazione in questione non modifica la sostanza dell'articolo, si potrebbe anche accogliere l'emendamento proposto.

ERMINI, *relatore alle Commissioni*. A mio parere, si potrebbe dire: « perchè le opere iniziate possano essere ultimate ».

VALITUTTI. Ci faremmo ridere addosso in questo modo!

PIOVANO. Faccio notare al senatore Valitutti che l'Italia è anche un paese di azzecagarbugli; ed io sostengo che con l'attuale dizione un avvocato deteriore mi potrebbe sostenere che la condizione essenziale è che esista il progetto, perchè l'opera inizia — si potrebbe dire — nel momento in cui il progetto è approvato. Ora, siccome lo spirito della discussione che fin qui si è svolta, tutto ciò che è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, tutto ciò che il senatore Ermini ha detto nella sua relazione, tutto ciò che il Governo ha dichiarato nel corso del suo intervento è che in questo caso si tratta di salvare delle opere che rischiano di essere demolite dalle intemperie, a me sembra che l'inserimento delle parole « già iniziate » proposto dal senatore Maderchi, anche se forse è pleonastico, anche se

forse qualcuno ne sorriderà, costituisca comunque una garanzia contro un eventuale stravolgimento della legge.

SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si rimette alle Commissioni. Non vorrei però che l'aggiunta delle parole « già iniziate » creasse delle complicazioni nella concreta applicazione della legge; creasse cioè delle piccole trappole di carattere burocratico che forse si potrebbero evitare, tanto più che il testo dell'articolo è chiaro.

Il Governo comunque — ripeto — si rimette alle Commissioni.

MADERCHI. Vorrei specificare che, a mio avviso, è senz'altro necessario introdurre l'emendamento da me proposto, soprattutto quando si fa riferimento, come si fa riferimento nell'articolo in esame, a « contributi trentacinquennali sulla spesa prevista dai programmi di interventi già adottati » e non per le opere già iniziate. Ora, poichè lo spirito del provvedimento che abbiamo accettato è invece quello di completare le opere già iniziate, bisogna dire senz'altro, a mio avviso, « le opere già iniziate ».

PRESIDENTE. Il Presidente non dovrebbe esprimere una sua opinione particolare. Tuttavia, a mio parere, poichè *quod abundat non vitiat*, l'aggiunta delle parole « già iniziate » non guasta.

MADERCHI. Si potrebbe anche dire diversamente.

PAPA. Suggestirei la seguente dizione: « per il completamento delle opere già iniziate, secondo i progetti approvati per lotti funzionali ».

SANTALCO. Mi permetterei di pregare sommamente gli onorevoli colleghi di lasciare le cose come stanno.

Dalle delucidazioni fornite dall'onorevole rappresentante del Governo risulta, ad esempio, che per i completamenti relativi all'Università di Catania è prevista la somma di 3 miliardi e 585 milioni; ora, è chiaro che i

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

7° RESOCONTO STEN. (17 luglio 1975)

lavori in questione possono anche non essere progettati ed i progetti già approvati. Non credo infatti che il completamento dei locali dell'università richieda una spesa di 3 miliardi e 585 milioni: per lavori del genere gli appalti relativi si aggirano di norma intorno ai 500-1.000 milioni. Pertanto, io ritengo che, inserendo la precisazione richiesta dal senatore Maderchi, potrebbe saltare, per così dire, la realizzazione di altre opere dell'università. In altri termini, i 3 miliardi e mezzo di cui ho sentito parlare per l'università di Catania dovrebbero servire, a mio avviso, per la realizzazione di altri edifici necessari per completare l'università stessa. Ritengo, quindi, che bisognerebbe lasciare le cose come stanno.

MADERCHI. La relazione parla di opere già iniziate. Piove sui progetti? No, piove sulle opere.

SANTALCO. Secondo me « opere già iniziate » vuol dire che se, ad esempio, l'Università di Messina deve costruire quattro edifici e già uno l'ha costruito e ne deve costruire altri tre, compresi in un unico progetto e nello stesso finanziamento, questi rientrano.

PRESIDENTE. Se vogliamo fare una ordinata discussione dobbiamo riportarci al testo del disegno di legge, il quale non parla di programmi ma di opere: « ... le opere possono essere ultimate secondo i progetti già approvati per lotti funzionali ». Il che significa che vi devono essere sia il progetto esecutivo sia lo scorporo del progetto per lotti funzionali sia l'opera, mattone sopra mattone, pilastro in calcestruzzo accanto a pilastro in calcestruzzo. Il senatore Maderchi adesso vuole precisare « opere già iniziate ». Che cosa si intende per opera già iniziata? Intendiamo che il lavoro sia già iniziato o che sia iniziato il lavoro di attuazione di un progetto? A me sembra che si voglia significare che vi è stato un progetto accolto, che è stato scorporato per lotti funzionali e che quindi gli ulteriori contributi vanno per i successivi lotti di spesa e devono servire al completamento delle opere attinenti ai progetti relativi. Con

questo chiarimento io vorrei domandare se l'emendamento viene mantenuto.

MADERCHI. Se la discussione fosse iniziata ora ci troveremmo d'accordo, ma è già iniziata da tempo, abbiamo ascoltato le dichiarazioni del Sottosegretario, il quale si è dichiarato perplesso, perchè potrebbero nascere difficoltà; vi è stata la dichiarazione del senatore Santalco...

SANTALCO. Non è stata una dichiarazione; ho espresso le mie preoccupazioni!

MADERCHI. Comunque, lei ritiene che debbano essere inclusi i progetti e non le opere già iniziate. Insisto sull'emendamento.

VALITUTTI. Io desidero rivolgermi allo spirito di comprensione del senatore Maderchi per chiedergli nell'occasione anche scusa della mia irruente interruzione. Voglio manifestare la preoccupazione che accogliendo il suo emendamento si possano creare difficoltà. La norma dice « ... in modo che le opere possano essere ultimate secondo i progetti approvati per lotti funzionali ». Ora, un'opera può contare di lotti diversi ed io ho la preoccupazione che i burocrati della Corte dei conti possano fare difficoltà quando si tratti di costruire un lotto in aggiunta a lotti già realizzati della stessa opera; il burocrate zelante potrebbe opporre che il lotto non è stato iniziato e perciò la norma non si può applicare. Io mi permetto di sottoporre questa mia preoccupazione al senatore Maderchi pregandolo di considerare la possibilità di ritirare il suo emendamento perchè non aggiunge nulla di nuovo al significato della norma, ma potrebbe creare difficoltà nella sua pratica attuazione.

GROSSI, relatore alle Commissioni. Sono contrario all'emendamento del senatore Maderchi.

ERMINI, relatore alle Commissioni. Io noto che anche al comma sesto della relazione si dice esattamente che i 750 milioni per l'anno 1975 e i 750 milioni per l'anno

7^a e 8^a COMMISSIONI RIUNITE

7° RESOCONTO STEN. (17 luglio 1975)

1976 sono stanziati per il completamento delle opere già iniziate sulla base di programmi già adottati. Ritengo che sia preferibile lasciare il testo dell'articolo così come proposto dal Presidente.

S P I T E L L A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Ho già manifestato le perplessità che suscita l'emendamento, il quale può creare difficoltà con gli organi di controllo: mi ero comunque rimesso alla Commissione. A questo punto ritengo di dovermi dichiarare contrario.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Maderchi.

(Non è approvato).

M A D E R C H I. Dichiaro il voto contrario del Gruppo comunista all'articolo 1.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 1 nel testo da me proposto.

(È approvato).

Art. 2.

Ai benefici della presente legge sono ammesse le spese per revisione dei prezzi contrattuali di opere già eseguite ed ammesse in precedenza al contributo dello Stato previsto dalle leggi 30 maggio 1965, n. 574, 5 febbraio 1968, n. 82, e 20 giugno 1969, n. 383.

Propongo il seguente emendamento formale tendente a sostituire le parole « Ai benefici della presente legge », le altre « Alla concessione dei contributi di cui al precedente articolo ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 750 milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1975 si provvede per corrispondente importo con riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Sempre per una migliore tecnica legislativa, propongo di sostituire, al primo comma, alle parole « per corrispondente importo con riduzione », le altre « con riduzione di pari importo ».

Metto ai voti tale emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 18,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI